

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
GENNAIO 2022 | NUMERO 618 | ANNO XLVII | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



ALFREDO VINCIGUERRA TRENT'ANNI DOPO

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Posti D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Se hai un sogno per una scuola differente... Entra nella comunità di Tuttoscuola!

Scopri la Membership di Tuttoscuola!

Non rimanere solo, diventa membro della nostra grande comunità: sarai uno di noi e godrai di un supporto speciale.

Un anno intero insieme a Tuttoscuola

Ecco cosa ti aspetta. Entrando nella comunità riceverai anche una serie di *servizi di qualità*:

- **la formazione di Tuttoscuola** Almeno 3 cicli di webinar su questi principali filoni:
 - Il cantiere della didattica;
 - Far funzionare la scuola;
 - L'alleanza educativa.
- **il supporto operativo** Saremo vicini con webinar on demand in cui i nostri esperti risponderanno ai quesiti dei membri della comunità;
- **tutta l'informazione di Tuttoscuola** La rivista mensile, la newsletter "TuttoscuolaFOCUS", tutti i contenuti riservati del sito: approfondimenti esclusivi, che non potrai trovare altrove.

Potrai avvalerti di ulteriori vantaggi:

- ✓ partecipare al **Convegno annuale della comunità di Tuttoscuola**;
- ✓ **condizioni agevolate (sconti fino al 30%) sull'acquisto di tutti gli altri prodotti di Tuttoscuola.**

Ti accompagneremo, ti informeremo, ti formeremo e non ti lasceremo mai solo!



Per aderire inquadra il QR code con il tuo smartphone. È prevista una formula di Membership anche per le Scuole. Per informazioni: tuttoscuola@tuttoscuola.com oppure tel. 06.68307851

- potrai accedere a una **formazione** agile, efficace e di qualità;
- potrai richiedere il **supporto dei nostri esperti** attraverso webinar on demand su temi di ordine didattico, normativo e gestionale;
- Avrai la tranquillità di essere **sempre informato** su ciò che devi sapere.

TUTTO INCLUSO!

Validità della Membership di Tuttoscuola: 12 mesi



**Se si sogna da soli, è solo un sogno.
Se si sogna insieme, è la realtà che comincia!**



Il sistema scolastico italiano ha immensi problemi. Le strutture sono inadeguate, gli ordinamenti usurati dal tempo; la qualità e la serietà degli studi sono per molti aspetti scadenti. (...) Ma l'esperienza dimostra che ogni servizio sociale migliora quando l'attenzione, lo stimolo e la partecipazione della società al suo perfezionamento sono vigili e costanti.

(3 dicembre 1975)



Alfredo Vinciguerra trent'anni dopo

“**U**na vita per la scuola”. Fu lo stesso Alfredo Vinciguerra, fondatore della rivista *Tuttoscuola* (il cui numero 1 reca la data del 3 dicembre 1975), consapevole della imminente dipartita, a dettare il titolo della copertina del fascicolo che avrebbe dato notizia della sua scomparsa, come è raccontato nell'articolo a fianco, avvenuta nel settembre 1991: estrema testimonianza di un impegno e di una autentica passione civile per il tema dell'educa-



zione, da lui sempre considerato decisivo per il benessere economico e morale del nostro Paese.

Buona parte dell'attività giornalistica e di ricerca svolta da Alfredo Vinciguerra è stata dedicata a questo tema, come testimoniano i numerosissimi articoli e la maggior parte dei libri da lui pubblicati (una rassegna delle copertine di alcuni suoi libri da pag. 18), anche se ha spaziato dalla politica all'ecologia.

La stessa creazione della rivista ▶
segue a pag. 6

Una vita per la scuola

Scrivi il titolo della copertina: *‘Alfredo Vinciguerra, una vita per la scuola’*”. Eravamo nella casa al mare vicino Roma, ero tornato in tutta fretta da Pittsburgh, dove mi trovavo per uno stage estivo presso una multinazionale americana, prima di affrontare l’ultimo anno di università. Mia madre mi aveva chiesto di anticipare di una decina di giorni il volo di rientro perché le condizioni di papà erano peggiorate. Erano i primi di settembre del 1991. Il giorno successivo era previsto il ricovero al reparto di Ematologia del Policlinico Umberto I di via Benevento a Roma per un delicato trattamento, che i medici consideravano l’ultimo

.....
GIOVANNI VINCIGUERRA
.....

tentativo per combattere la grave malattia che lo aveva colpito sei anni prima, senza minimamente fermare (al prezzo di uno sfibrante sacrificio fisico) il suo impegno professionale e culturale su più fronti (la scuola al centro, ma si è occupato anche di altre questioni essenziali per il bene comune, come l’ecologia e la politica). Fece in tempo solo a compiere 50 anni, si spense in ospedale il 27 settembre. Trent’anni fa.

Torno a quel giorno di fine estate.

Lo trovai appoggiato allo schienale del letto, affaticato ma determi-

nato e combattivo come sempre. Mi disse con tono perentorio, come era nel suo stile, di procurarmi carta e penna e cominciò a dettare precise e lucide indicazioni su alcune importanti situazioni familiari da sistemare. Poi passò a Tutto-scuola. Già da alcuni mesi mi aveva coinvolto “spintaneamente” nella programmazione e gestione della rivista (quel periodo di apprendistato sotto la sua guida si rivelò fondamentale nell’affrontare la conduzione della testata e della casa editrice, per un ventiduenne privo di esperienza, di competenze e di conoscenze specifiche quale ero). Mi disse: “ti ho ‘pesato’, ce la puoi fare”. Oggi non posso ▶

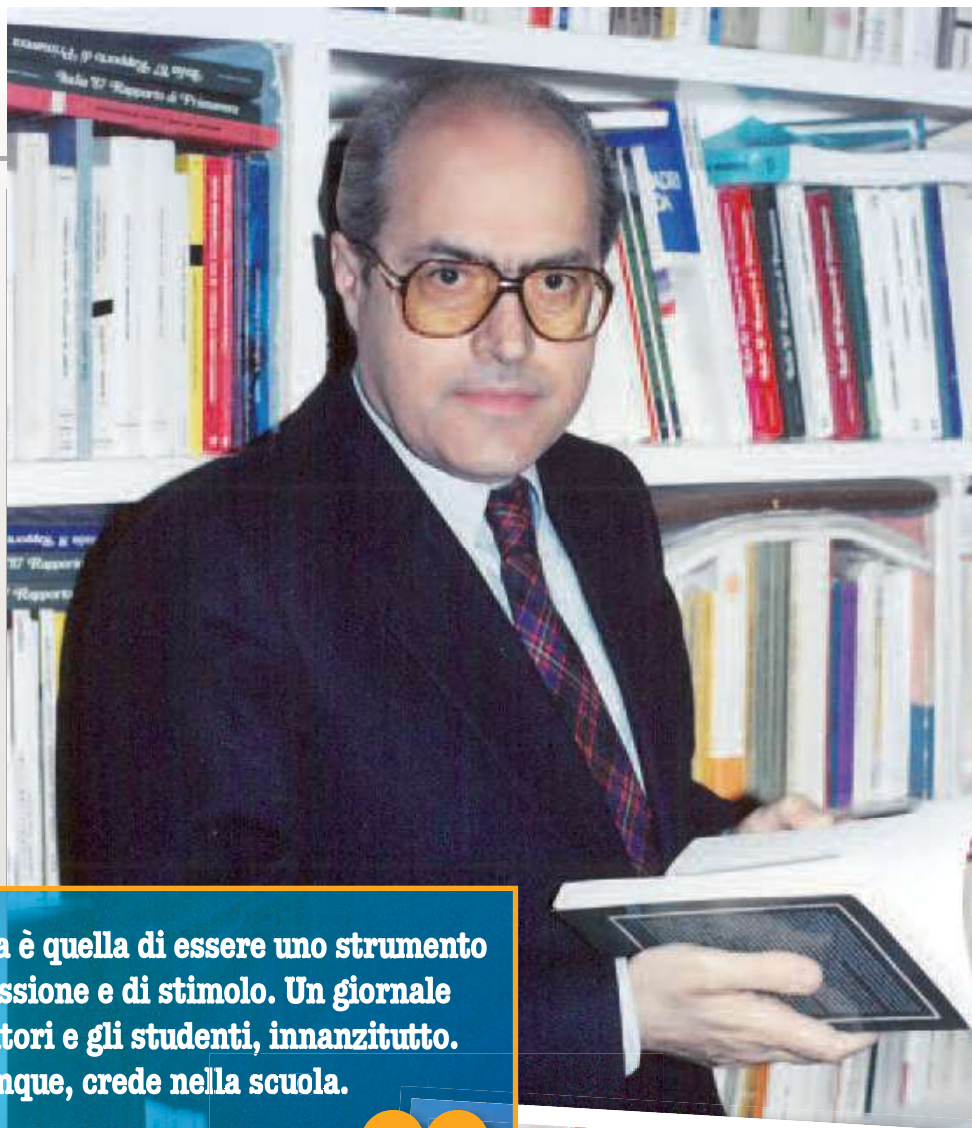
segue a pag. 7

POLITICA
SCOLASTICA

segue da pag. 4

► Tuttoscuola, nata come periodico quindicinale con caratteristiche di rotocalco, distribuito soprattutto attraverso l'allora fitta rete delle edicole, faceva parte del suo impegno a rendere popolare e coinvolgente la tematica educativa, fornendo in primo luogo ai genitori, protagonisti della stagione della 'partecipazione' aperta dai Decreti delegati del 1973-1975, una chiave di lettura del mondo della scuola.

Questo impegno del fondatore di Tuttoscuola è stato onorato e proseguito, al di là della sua prematura scomparsa, avvenuta trenta anni fa, da chi gli è succeduto alla direzione della rivista e dai suoi collaboratori. Accanto alla rivista, divenuta mensile, si sono collocati prima il porta-



L'ambizione della rivista è quella di essere uno strumento di informazione, di riflessione e di stimolo. Un giornale per gli insegnanti, i genitori e gli studenti, innanzitutto. Ma anche per chi, comunque, crede nella scuola.



Frascati, 1970, Centro Europeo dell'Educazione Il ministro della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi, con il capo ufficio stampa del ministero, prof. Alfredo Vinciguerra, e con i professori Stuart Mc Lure, Antonio Rossi e Giovanni Gozzer prima di aprire gli incontri europei sulla riforma della secondaria superiore



Roma, 1971 Il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti e il Consigliere politico e Capo dell'ufficio stampa Alfredo Vinciguerra nel salone dei ministri dell'Istruzione a Viale Trastevere



le tuttoscuela.com, testata quotidiana all news, e poi, dal giugno 2001, la newsletter settimanale Tuttoscuela-NEWS (TuttoscuelaFOCUS nella versione integrale per abbonati), sempre con l'obiettivo originario di fornire a un pubblico il più ampio possibile non solo un'informazione tempestiva e affidabile ma anche approfondimenti, interpretazioni, letture politiche (ma mai partitiche né partigiane) degli eventi scolastici. È nata poi la vocazione per la formazione (Tuttoscuela è ente accreditato dal Ministero dell'istruzione) e poi per l'accompagnamento e la consulenza per le scuole e gli operatori scolastici.

Ricordiamo le parole di Alfredo Vinciguerra che comparivano nel suo editoriale di apertura del primo numero della rivista, sottolineandone l'attualità: *"Il sistema scolastico italiano ha immensi problemi. Le strutture sono inadeguate, gli ordinamenti usurati dal tempo; la qualità e la serietà degli studi sono per molti aspetti scadenti. (...) Ma l'esperienza dimostra che ogni servizio sociale migliora quando l'attenzione, lo stimolo e la partecipazione della socie-*

tà al suo perfezionamento sono vigili e costanti". (...) "L'ambizione della rivista è quella di essere uno strumento di informazione, di riflessione e di stimolo. Un giornale per gli insegnanti, i genitori e gli studenti, innanzitutto. Ma anche per chi, comunque, crede nella scuola".

Da allora gli strumenti, i tempi e i modi della comunicazione sono cambiati, ma la nostra ambizione è rimasta la stessa, quella di fornire un servizio, e uno stimolo, a chi crede nella scuola. ■

Bibliografia

- 1967, *Educazione e costume*, Edizioni Romagrafik
- 1973, *La scuola possibile*, edizioni 5 lune
- 1976, *Educazione sotto inchiesta*, SEI
- 1977, *La sfinge comunista*, SEI
- 1978, *Questo Paese non si salverà...* La tragedia Moro, SEI
- 1980, *Le ultime carte della scuola*, SEI
- 1985, *Il caso Italia*, Edizioni Euroitalia
- 1986, *Il Paese che non amava la scuola*, SEI
- 1987, *Una politica per l'ambiente*, Edizioni Euroitalia
- 1990, *La società abbondante*, Edizioni Euroitalia
- 1991, *Ecologia pragmatica*, edizioni Euroitalia
- Dal 1981, cura della pubblicazione annuale *"Rapporto di Primavera"*

segue da pag. 5

► pensare che in quel momento prevalesse in lui – sia pure senza darlo a vedere – la speranza del padre sulla reale convinzione del giornalista ed editore. E poi, per darmi un ulteriore, ultimo aiuto mi dettò la scaletta del numero successivo di Tuttoscuela, che avrebbe dovuto commemorare il fondatore: i nomi delle persone a cui chiedere un ricordo; poi ci sarebbero stati alcuni estratti di suoi editoriali, le copertine storiche. E infine il titolo di copertina di quel numero, il messaggio con



il quale voleva essere ricordato: *"Una vita per la scuola"*. (Fu fatto tutto alla lettera).

La scuola era stata la passione e il lavoro del padre, il Prof. Giovanni Vinciguerra, maestro e preside che seppa ben testimoniare la propria vocazione educativa, al quale non a caso è intitolata la Scuola media statale di Anagni, città di origine della nostra famiglia. Cinque dei suoi sei figli sono stati insegnanti, anche il primogenito Alfredo, che – diventato giornalista – declinò la missione familiare al servizio della scuola *"inventando"* in qualche modo il giornalismo scolastico. Questo è il codice genetico di Tuttoscuela.

Dopo la sua morte ho trovato tante porte aperte. Molte, moltissime persone che lo avevano ►

segue a pag. 9



Roma, 1975, Palazzo del Quirinale Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone consegna ad Alfredo Vinciguerra il Premio Saint Vincent di Giornalismo

Una lezione di vita esemplare

GERARDO BIANCO*

Il male insidioso e incurabile non aveva fiaccato il suo spirito. In quell'estate del 1991 aveva cercato, con Fiorella, rifugio e sollievo tra le amate montagne della Val Gardena. Alfredo propose a Tina e a me di trascorrerle insieme, anche con Ugo e Anna Apollonio, e così accadde. Fu l'ultima stagione di intensi colloqui e di gioiosa convivialità. Festeggiammo insieme il suo onomastico, alla vigilia di Ferragosto, e fu una bella giornata, con l'evocazione di momenti della sua intensa vita, delle sue intuizioni, dei progetti realizzati, delle innovative prospettive che anticipavano i tempi e aprivano orizzonti. Tutto questo doveva proseguire, noi dicevamo.

Avveniva nella notte, quando d'improvviso il vento soffiava impetuoso sulla montagna, che la conversazio-

ne con Alfredo si veniva di malinconia, mai lacrimevole, ma di chi affronta consapevolmente un inesorabile, abbreviato appuntamento, con serena coscienza, della morte.

Sono passati trent'anni, e quei colloqui mi ritornano vividi nella memoria. Ricordo le mie fatue frasi di incoraggiamento e le sue lucide, adulte risposte che rispecchiavano approfondita conoscenza scientifica del male che lo affliggeva e il vigoroso controllo psicologico dei tumultuosi sentimenti che lo animavano, a partire dal grande interrogativo sul futuro dell'amatissima famiglia, Fiorella, Gianni, Paolo, Laura.

Ebbi confidenze e richieste di cordiali impegni dei quali sono ancora debitore ad Alfredo Vinciguerra, amico di una vita, straordinario protagonista di una stagione politica e civile ispirata dalla cultura cristiana e popolare,



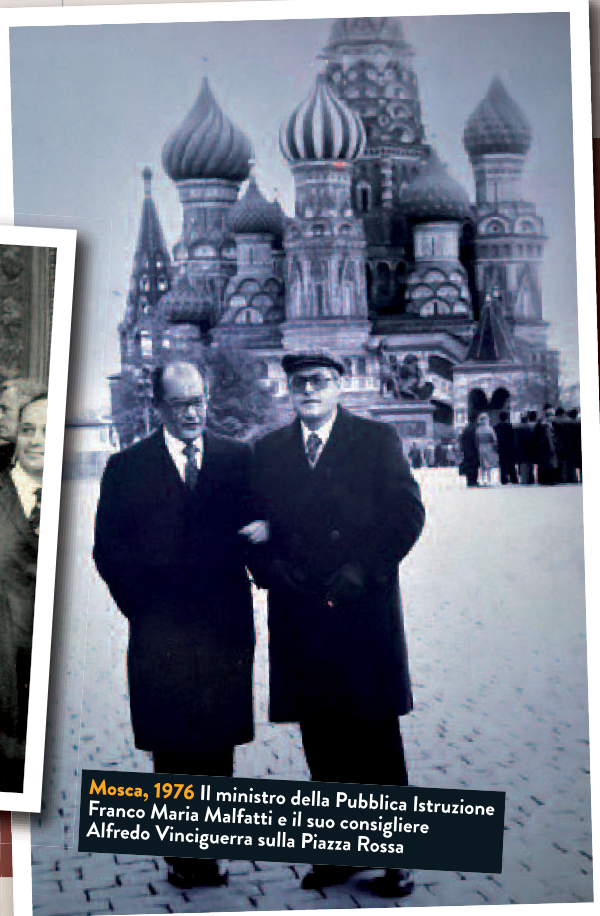
Vinciguerra avvertì, come pochi altri all'epoca, il mutamento epocale che la rivoluzione tecnologica determinava nelle società industriali e l'impatto che i modi di produzione determinavano sull'ambiente, sconvolgendo la natura

che cominciava ad avere crepe e ad accumulare ritardi e scorie che Alfredo, con lungimiranza, seppe individuare, indicando la strada da percorrere, scuotendo la cultura italiana.

Individuò, appunto, nella scuola il fondamento di una nuova stagione di rinascita di un'Italia coesa, educata, colta, gentile nella quale scienza e spiritualità operassero congiunte come energia animatrice della società. E dette vita, negli anni '70, in un



Roma, 1975, Palazzo del Quirinale Consegna del Premio Saint Vincent di Giornalismo. L'anno precedente erano stati premiati Eugenio Scalfari e Piero Angela



Mosca, 1976 Il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti e il suo consigliere Alfredo Vinciguerra sulla Piazza Rossa



tempo di grandi convulsioni sociali e, perfino, terroristiche, a *Tuttoscuola*, una palestra di analisi e di proposte, pressoché unica nel panorama didattico editoriale dell'Italia, che Gianni, con amore filiale e passione civile ha raccolto come preziosa eredità culturale da non disperdere, facendo vivere la *Rivista* in modo sempre più penetrante e vigoroso.

Quanto lungo e illuminato fosse lo sguardo di Alfredo lo conferma la centralità che sempre più assume oggi la scuola nei sistemi economici sviluppati dell'Occidente.

Si trattava di un convincimento

forse più maturato sul campo che da immersione cartacea e libresca.

Alfredo viveva l'esperienza diretta del mondo produttivo italiano strutturato, in particolare, nel grande assetto industriale delle Partecipazioni Statali e percepiva esattamente quanto cruciali fossero le conoscenze tecnologiche e le innovazioni per la tenuta del sistema IRI che egli difese contro le troppo sbrigative e talvolta miopi liquidazioni.

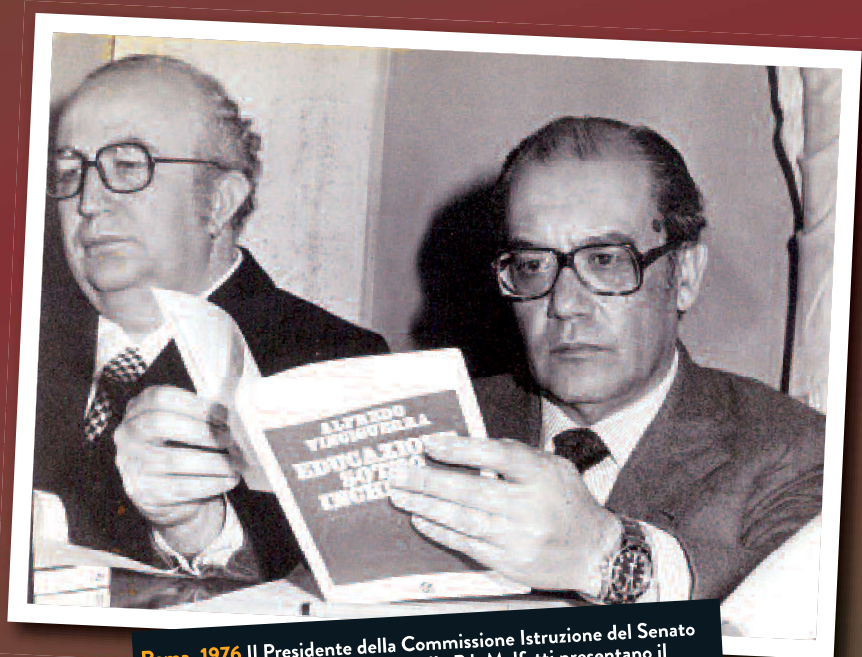
Egli era consapevole che l'azione economica, come la politica, non ha respiro se non viene inquadrata in una robusta visione di principi, di va-

segue da pag. 7

▶ conosciuto non hanno fatto mancare il loro appoggio, si sono dimostrate vicine in virtù della stima e dell'amicizia nei suoi riguardi. I ricordi di questo numero, dopo quasi un terzo di secolo, ne sono una testimonianza cristallina. Per la verità, solo una persona provò a dissuadermi dall'idea di portare avanti *Tuttoscuola*, poche settimane dopo la scomparsa di mio padre. Era uno "storico" direttore generale del Ministero dell'istruzione dell'epoca (quando si diceva – probabilmente senza sbagliare – che a Viale Trastevere i direttori generali di lungo corso contavano più dei ministri, quasi sempre di passaggio). Mi ricevette con grande cortesia, e quando gli comunicai la mia intenzione di andare avanti, esclamò senza dissimulare sorpresa e scetticismo: "ma non ce la farà mai!". Non proprio delicato, ma sicuramente schietto e sincero. In effetti sono stati necessari molti sacrifici in questi tre decenni, ma spiace dire che si sbagliava... E questo non sarebbe stato possibile senza la scia di profonda stima e affetto che ha seguito il fondatore di *Tuttoscuola* pure dopo la sua dipartita. Un grazie di cuore a tutti coloro che in qualche modo hanno sostenuto il cammino della testata.

La traccia era stata ben segnata: una testata al servizio della scuola, nella ferrea convinzione che essa è l'architrave della società. Con la missione di contribuire al miglioramento qualitativo del servizio educativo. Poggiando su queste solide basi, sono stati indispensabili un manipolo di appassionati di educazione, con grandissime competenze ed esperienze nel settore, che compongono la redazione e il comitato scientifico e hanno incarnato lo spirito della testata, poi nuove leve di valore che hanno rafforzato la squadra, e

segue a pag. 11



Roma, 1976 Il Presidente della Commissione Istruzione del Senato Giovanni Spadolini e il ministro della P.I. Malfatti presentano il volume "Educazione sotto inchiesta"

lori e di metodo. E così, come per la scuola, fondò una rivista di confronto e di dibattito dal titolo emblematico: *L'impresa pubblica – civiltà postindustriale*. Per Alfredo una nuova era si apriva, che lasciava alle spalle il *fordismo*; bisognava, quindi, attrezzarsi, teoricamente e praticamente, per affrontarla.

Vinciguerra avvertì, come pochi altri all'epoca, il mutamento epocale che la rivoluzione tecnologica determinava nelle società industriali e l'impatto che i modi di produzione determinavano sull'ambiente, sconvolgendo la natura.

Fu ancora una volta antesignano, con un libro, l'ultimo suo scritto, *Ecologia pragmatica*, la cui lettura ancora oggi stupisce per l'acutezza e l'analisi del sistema capitalistico, e per la concreta indicazione delle misure da adottare con la consapevolezza che una transizione ecologica non è affatto indolore e comporta costi e sacrifici non lievi. Sono, appunto, i problemi del nostro tempo.

Per realizzare questi obiettivi di tutela e di risanamento ambientale, la conoscenza tecnologica non è suffi-

La sua tendenza culturale alla coerenza sistematica nell'azione sia sociale, sia economica, sia politica, lo induceva a fondare su dati di fatto, ben studiati, le soluzioni da adottare.

Il precetto einaudiano di «conoscere per deliberare», gli era connaturato con una variante significativa: prima di decidere, infatti, bisogna individuare i veri problemi

ciente se non si ha una visione etica e filosofica, direi perfino sacrale e religiosa, della natura, che non si può arbitrariamente manipolare.

Alfredo Vinciguerra avvertiva che la cultura scientifica non possa essere disgiunta da quella che definiamo umanistica. È nella loro armonizzazione il segreto della pienezza della persona e della condizione umana.

Si può, così, comprendere come accanto alla difesa delle Partecipazioni Statali si accompagnasse quella del *latino*, quando l'avanguardismo ottuso di presunti innovatori ne decretava la progressiva sparizione, a cominciare dalla scuola media.

Nel 1983, Vinciguerra riprendeva il "sussulto" di centotrenta intellettuali, tra i quali alcuni di una certa sinistra, la quale aveva bollato l'insegnamento del latino come "reazionario". Era un'iniziativa che mirava a rilanciare l'insegnamento dell'antica lingua, almeno per un anno nella scuola media. Non se ne fece nulla, ma quella battaglia resta ancora ammonitrice, contro la *Cancel Culture*, perché alla storia della latinità è strettamente connessa l'identità italiana ed europea. Di ciò Alfredo fu storicamente ben consapevole.

La sua tendenza culturale alla coerenza sistematica nell'azione sia sociale, sia economica, sia politica, lo induceva a fondare su dati di fatto, ben studiati, le soluzioni da adottare.

Il precetto einaudiano di «conoscere per deliberare», gli era connaturato con una variante significativa:



Roma, 1977 Il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, il direttore di "Tuttoscuola" Alfredo Vinciguerra, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui e il pedagogista Raffaele Laporta presentano il volume di Gui "Testimonianze sulla scuola"



Roma, 1980 Il ministro della Pubblica Istruzione Adolfo Sarti con il Capo dell'ufficio stampa e consigliere Alfredo Vinciguerra

La mole grande del lavoro che aveva compiuto, dà la misura di quanto ancora avrebbe potuto offrire con la sua instancabile creatività

prima di decidere, infatti, bisogna individuare i veri problemi.

Rileggere i suoi editoriali nei *Rapporti di primavera*, altra feconda invenzione editoriale, costituisce, tuttora, un'interessante sorpresa per l'antiveggenza nel precorrere i tempi.

Compimmo gli anni nello stesso mese di settembre, io due giorni prima di lui, ma con dieci anni in più. Compì il suo tragitto del quale lucidamente mi parlava nella comune vacanza estiva, chiedendomi di ricordarlo in Chiesa, a pochi giorni dal suo compleanno.

Aveva solo cinquant'anni e aveva sviluppato, quasi da solo, un lavoro immenso, quasi avesse il sentore di una vita breve, confutando luoghi comuni, di destra e di sinistra, dominanti all'epoca, in Italia.

I suoi "cavalli di battaglia", individuati oltre mezzo secolo addietro, sono quelli che risultano pericolosamente in campo. È una conferma della sua formidabile capacità di intuito di eventi che comportano gravi rischi e conseguente declino, se non bene affrontati e governati.

La sua bussola si ispirava ad una solida formazione che aveva radici nel pensiero cristiano. Il cammino s'interruppe nel momento più alto della maturità, e la mole grande del lavoro che aveva compiuto, dà la misura di quanto ancora avrebbe potuto offrire con la sua instancabile creatività: possiamo, quindi, immaginare ciò che abbiamo perduto.

La sua lezione di vita, anche dinanzi alla morte che affrontò ad occhi asciutti, resta esemplare e ci consegna più di qualsiasi altro, possibile, perduto contributo, un forte messaggio, poiché ci ammonisce che la vita va vigorosamente vissuta fino all'ultimo. È così che si tutela la dignità dell'uomo e si sconfigge anche la morte, come seppe fare Alfredo Vinciguerra. ■

* Ex Ministro della Pubblica Istruzione

segue da pag. 9

► un pubblico crescente: persone di scuola e non solo che credono nell'educazione, apprezzano i nostri servizi e formano e animano la comunità di Tuttoscuola.

L'impegno di Tuttoscuola in questi anni si è ampliato.

Accanto alla rivista mensile, che resta il luogo dell'approfondimento, l'informazione è diventata quotidiana e multimediale (video, podcast, infografiche) attraverso il portale tuttoscuola.com e i canali social. La newsletter del lunedì è da vent'anni (oltre 1000 numeri) un punto di riferimento per orientarsi su dove va la scuola. I nostri dossier sollevano e portano all'attenzione generale questioni e tendenze, non si limitano a denunciare ma avanzano spesso proposte documentate e sostenibili, secondo il metodo del *Solutions Journalism*. Partiamo dall'analisi oggettiva dei dati, separando le notizie e i fatti dai commenti, affinché i lettori si possano fare la propria opinione, adottiamo un approccio indipendente, che non fa sconti a nessuno ma è sempre costruttivo e rispettoso di tutti, cercando di dare un contributo per disintossicare il dibattito dall'ideologia, che spesso è la causa che impedisce di affrontare con obiettività i problemi della scuola e quindi di risolverli. E raccontiamo, senza timore di apparire idealisti, la scuola che sogniamo (e che in parte già esiste).

Per noi al centro c'è l'interesse della scuola, e quindi la sua capacità di formare e far crescere persone, gli studenti che le vengono affidati. Non importa chi lo porta avanti e da quale posizione, se dagli uffici del governo, dai banchi dell'opposizione o nella cosiddetta società civile. E non seguiamo la scuola in chiave rivendicativa degli interessi di categoria (la quale ci sta pur molto a cuore, ovviamente): il tema è più ampio e investe l'inte-

segue a pag. 13



Roma, 1990 Il ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco e il prof. Alfredo Vinciguerra presentano il "Rapporto di Primavera"

BIOGRAFIA DEL FONDATORE DI TUTTOSCUOLA

Un uomo dall'ingegno molteplice

ANTONIO SPINOSA

Come ripercorrere il cammino terreno d'un uomo dall'ingegno molteplice che non soltanto alla scuola aveva rivolto i suoi interessi, ma pure alla filosofia, alla pedagogia, all'ecologia, alla managerialità in aziende pubbliche? Come dimenticare la sua vocazione di anfitrione? Spesso raccoglieva gli amici con i loro figli nella sua casa per lunghe sedute di conversazione e di dibattito o promuoveva incontri culturali in sedi prestigiose sui temi più scottanti dell'attualità italiana e internazionale.

Alfredo Vinciguerra era nato ad Anagni il 22 settembre del 1941, primo di sei fratelli. Il padre, Giovanni, era preside e a lui è intestata la scuola media della "città dei papi". Alfredo fu un ragazzo vivace, e il padre ricorreva con lui a una brusca pedagogia condita di scapaccioni. Alfredo chiamerà "impressiva" quella forma di educazione, ma ne riconoscerà l'efficacia, non senza aggiungere che "si era negli anni Cinquanta".

Alfredo rivelò doti di trasciatore, di organizzatore, di parlatore. Proprio per questo il padre pensava di farne un avvocato, ma al giovane piaceva permeare di cultura le sue doti di concretezza e volle iscriversi alla facoltà di filosofia, dopo che il padre lo aveva iscritto a giurisprudenza.

La cosa comportò una certa tensione nei rapporti con la famiglia, per cui il giovane decise di recarsi a Roma e di mantenersi sia insegnando in istituti privati sia impartendo ripetizioni.

Nel ricordare quegli anni, Alfredo diceva che con i suoi alunni, lui, "professore in erba" ancora non laureato, cercava un punto d'incontro fra la pedagogia paterna - rigorosa, di tipo tradizionale - e uno stimolo che rendesse i ragazzi più motivati nello studio. Cercava una sintesi fra la pedagogia "impressiva" e un interesse spontaneo che provenisse dalla scolaresca, fra il pragmatismo aperto di Dewey e l'insegnamento biblico secondo il quale "chi non usa il bastone non ama suo figlio".

Si laureò a pieni voti e presto divenne assistente di antropologia culturale a Roma. Ma in lui emergeva con prepotenza la passione per il giornalismo. Non poté non intensificare le collaborazioni ai giornali che già lo avevano attratto negli anni universitari. Si era sposato e ave-

va avuto il primo dei suoi tre figli quando divenne giornalista professionista nel quotidiano della DC *Il Popolo*. In questo giornale ideò per primo una pagina interamente dedicata al mondo della scuola, che gli valse il Premio Saint Vincent di giornalismo, nel 1974. Via via, spesso con pseudonimi, collaborava al *Corriere della Sera*, al *Giorno*, alla *Stampa*, al *Tempo*. Quindi fondava *Tuttoscuola*, un'iniziativa che ebbe il sostegno dell'allora ministro della pubblica istruzione Franco Maria Malfatti. Questa era ed è un'impresa incentrata sulla convinzione che il

rapporto educativo non possa non basarsi su tre elementi, i professori, gli studenti, le famiglie, come del resto si legge nella testata della pubblicazione: "Mensile per insegnanti, genitori e studenti". Poi Vinciguerra diede vita a una nuova rivista *L'Impresa Pubblica - Civiltà Postindustriale*, non senza gestire, come amministratore unico e direttore, varie aziende editoriali, tra cui il quotidiano *L'Italiano nuovo*, il mensile di politica, economia

e cultura *Euro* e la Società editrice "Euroitalia".

Si immergeva in altre attività. Dirigeva l'ufficio pubblicazioni e ricerche del Ministero della Pubblica Istruzione e gli uffici stampa e relazioni esterne di vari dicasteri, particolarmente quelli della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia e delle Partecipazioni Statali, svolgendo non soltanto incarichi strettamente professionali, ma anche assumendo il ruolo di ascoltato consigliere dei ministri, personalità del livello di Malfatti, Sarti, Misasi, Darida (v. photogallery da pag. 6 in avanti, ndr), che gli erano amici sinceri.

Diventava vicepresidente del Comitato tecnico per l'automazione del Ministero di Grazia e Giustizia, gestiva i processi di informatizzazione dell'amministrazione della Giustizia. Presiedeva il Comitato tecnico per l'automazione del Ministero delle Partecipazioni Statali in collegamento con gli enti di gestione IRI, ENI, Efim. Dal 1985 al 1990 ricopriva la carica di presidente della Sat (Gruppo IRI-STET), mentre dal 1986 al luglio del 1990 presiedeva la Sogea (gruppo IRI-Sofin), con l'arduo compito, conclusosi felicemente, di risanare l'azienda agricola Maccarese. Al momento della scomparsa era presidente operativo di Edindustria, la società per la comunicazione del Gruppo IRI.

Ideò dal 1980 e quindi coordinò i famosi *Rapporti di Primavera* sull'Italia, con interventi dei più autorevoli e



rappresentativi protagonisti della nazione. Numerosi e apprezzati sono i suoi volumi: *Educazione e Costume* (1967), *La scuola possibile* (1973), *Educazione sotto inchiesta* (1976), *La sfinge comunista* (1977), *Coraggio e virtù degli intellettuali* (con altri autori, 1977), *Questo Paese non si salverà-La tragedia Moro* (1978), *Le ultime carte della scuola* (1980), *Il caso Italia* (1985), *Una politica per l'ambiente* (1987), *Il pensiero verde tra utopia e realismo* (con altri autori, 1989), *La società abbondante* (con altri autori, 1990), *Ecologia pragmatica* (1991).



Alfredo diceva che con i suoi alunni, lui, "professore in erba" ancora non laureato, cercava un punto d'incontro fra la pedagogia paterna - rigorosa, di tipo tradizionale - e uno stimolo che rendesse i ragazzi più motivati nello studio. Cercava una sintesi fra la pedagogia "impressiva" e un interesse spontaneo che provenisse dalla scolaresca, fra il pragmatismo aperto di Dewey e l'insegnamento biblico secondo il quale "chi non usa il bastone non ama suo figlio"

A quest'ultima opera Alfredo Vinciguerra si sentiva particolarmente legato, certo che l'avvenire dell'Italia e degli italiani si gioca in gran parte sul terreno della protezione degli ambienti biologici e quindi sulla capacità della scuola di creare nei giovani la coscienza dei pericoli che incombono sulla società.

Alfredo aveva compiuto da pochi giorni cinquant'anni e, per quanto tormentato da infausti presagi per l'inafferrabile morbo che lo torturava, sperava di poter ancora battersi per richiamare gli italiani a un più profondo senso di responsabilità, in nome del bene comune. ■

Il ricordo biografico di Alfredo Vinciguerra da parte del noto giornalista e scrittore fu scritto nel 1991 per il volume "La linea della dignità"

segue da pag. 11

► resse collettivo di poter contare su un sistema formativo in grado di svolgere al meglio il suo fondamentale ruolo. C'è tanta strada da fare verso questo traguardo. Per questo ci siamo dati un motto: "Più istruzione è la soluzione".

Tuttoscuola è oggi una vera e propria agenzia specializzata, di cui vengono apprezzate l'attendibilità a l'indipendenza, ed è per questo che i nostri dati e le nostre analisi sono ripresi con continuità dai media nazionali (e a volte anche oltre i confini nazionali), che ad esempio si sono affidati completamente a noi nelle stime del numero di alunni in dad piuttosto che in presenza durante gli scorsi anni scolastici colpiti dalla pandemia. Per le sue originali caratteristiche, alcuni osservatori autorevoli hanno pubblicamente affermato che Tuttoscuola "svolge un servizio pubblico" (ma - precisiamo noi - senza alcuna sovvenzione e nessuno a cui dover render conto se non ai lettori). Ne siamo fieri, e speriamo di poter continuare a contare sempre di più sul sostegno di chi si avvale dei nostri servizi.

Ma non ci siamo limitati all'informazione. In questi ultimi anni è venuta fuori e si è consolidata la vocazione per la formazione, nella convinzione che la scuola la fanno le persone che ci lavorano, che "maneggiano" il tesoro più grande della società, i nostri giovani, e proprio per tale delicato compito devono essere preparati ed aggiornati, e vanno sostenuti in questo. Oggi Tuttoscuola è ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale della scuola. Solo nel corso del 2020 Tuttoscuola ha organizzato ben 628 webinar, con 235mila iscritti complessivi, di cui circa 100 mila hanno partecipato in diretta. Siamo orgogliosi di aver realizzato nelle prime settimane ►

segue a pag. 15

Un combattente mai stanco

MARCO DAMILANO*

Ricordo l'emozione di bussare alla sua porta, era la prima volta che entravo nella stanza di un direttore. Non avevo ancora compiuto diciannove anni ma lui mi trattò come se fossi un collega, alla pari. Sedeva dietro la sua scrivania, nella redazione di via della Scrofa, senza giacca, erano i primi giorni di settembre, addentò il sigaro, mi disse senza giri che da me si aspettava un servizio sul campo, sulle attese di docenti, studenti e genitori dal nuovo anno scolastico che stava per cominciare. "Vai, gira, vedi, parla con le persone e poi scrivi tutto. Voglio che tu sia il nostro Giampaolo Pansa: sarai il Pansa di Tuttoscuola!". Non sapeva di quanto potesse farmi piacere questa definizione: Pansa era già allora il mio mito, sognavo di diventare un giornalista come lui.

Feci come mi aveva detto. Girai le scuole, i licei storici del centro come

il Mamiani e gli istituti di periferia, andai a Ostia dove mancavano le aule e i banchi. Poi scrissi tutto, a mano, e ricopiai a macchina sulla Olivetti studio 44 di mio papà Andrea che sbianchettò gli errori di battitura. Consegnai il testo con terrore, si sapeva che fosse severissimo, lui restò in silenzio a sfogliare le cartelle, alla fine tracciò un segno con la stilografica. "È perfetto", sentenziò. "Lo metto in copertina". La prima copertina, il primo compenso per una collaborazione.



In una delle nostre conversazioni lo vidi buttare giù il telefono in faccia a un ministro che lo aveva fatto arrabbiare – lui la diceva diversamente – e anche questa fu una lezione.

Ma prima di essere un direttore Alfredo Vinciguerra era per me il papà del mio amico Gianni, giornalista come il mio papà. Una volta li ritrovai insieme, nella tribuna stampa di un congresso della Dc all'Eur, stavano discutendo con Pietro Scoppola

che sarebbe diventato il mio maestro di storia all'università. Erano due papà premurosi, anche se riservati sui sentimenti e riluttanti a mostrare il loro affetto pubblicamente, ma sempre presenti. Alfredo discuteva di tutto con noi, gli amici di Gianni: di scuola, di politica, di certi libri imprescindibili da leggere che secondo lui dovevamo divorare da soli, e aveva ragione. Ci aspettava sulla soglia e accendeva la discussione: "Ah, siete andati al cinema a vedere Fandango? Io non ci sono voluto andare!". Ma era un modo per buttarsi nella mischia, se c'era una polemica da cavalcare non si tirava indietro, neppure con noi ragazzi.

Era innamorato di Tuttoscuola cui dedicava ogni spazio del suo tempo libero e ogni energia, anche quando stavano per finire. Ha dedicato ai suoi figli e a noi tutto quello che sapeva e che aveva imparato. Un pezzo di futuro che non si è perso e che vive nel prestigio e nell'autorevolezza della testata che Gianni ha saputo conservare e far rivivere. Nella memoria di Alfredo, un combattente mai stanco, motivato dalla speranza cristiana, e che non ho mai dimenticato. ■

* Direttore L'Espresso



Il dovere etico di non dimenticare

ANTONIO AUGENTI*

Ho scritto diverse volte sulla memoria, sulla necessità di conservarla e di non cedere alla tentazione dell'oblio, anche se talvolta quest'ultimo sembra la via obbligata per mettere a tacere vicende amare, non gradevoli.

Si ritorna spesso, invece, sulle persone che hanno lasciato nella relazione avuta con noi, e per il protagonismo esercitato nella vita di comunità, una impronta importante nel loro percorso umano e professionale.

Alfredo Vinciguerra, del quale ho nelle mani il volume "La linea della dignità", pubblicato in sua memoria dalla famiglia, e con la presentazione di Alberto Mucci, appartiene ad una categoria umana nei confronti della quale si avverte il dovere etico di non dimenticare.

Questo è anno di Dante e appropriata mi sembra, con riferimento alla nozione di dignità, la rilettura di

un verso del grande Poeta: "Genti v'eran con occhi tardi e gravi/di grande autorità ne' lor sembianti/parlavan rado, con voci soavi".

Per motivi che mi riconducono a una ricca stagione professionale vissuta lavorando per il nostro sistema educativo-scolastico nel palazzo di viale Trastevere a Roma, ho avuto occasione di conoscere e frequentare Alfredo. È accaduto a cavallo degli anni '70/'80, nei quali alcune virtù politiche e culturali sembravano accogliere con maggiore intensità le voci che provenivano dall'interno della nostra società e dalle istituzioni formative, e che sollecitavano indispensabili cambiamenti.

Sono ben noti gli incarichi attribuiti ad Alfredo, nella collaborazione prestata a ministri dell'istruzione, sia in quegli anni che successivamente; ed è, soprattutto, ben nota la qualità di un impegno assolto con inusuale intelligenza e fervore, e che gli hanno meritato riconoscimenti di



segue da pag. 13

► del lockdown di inizio 2020, per primi in assoluto, con l'iniziativa di solidarietà #LaScuolaAiutaLaScuola, più di 600 ore di formazione in diretta gratuita, che hanno consentito a oltre 36 mila insegnanti in tutta Italia di attivare la didattica a distanza.

Una percentuale significativa di nuovi dirigenti scolastici, neo direttori dei servizi generali e amministrativi, di docenti immessi in ruolo si è formata e si sta formando con i nostri corsi, che non si limitano alla trasmissione di contenuti ma comunicano una visione di scuola, una passione per l'educazione. Il tasso di superamento dei concorsi, l'indice di gradimento e il senso di comunità da parte dei corsisti sono molto alti, grazie anche a formatori di altissimo livello. E a ritmo costante la comunità di Tuttoscuola, fatta di professionisti che amano e vivono la scuola consapevoli della sua importanza strategica, si va allargando, il legame all'interno si fa più stretto e partecipato grazie al dialogo e alla condivisione di valori, mentre riceviamo numerosi attestati di stima e il riconoscimento di un ruolo positivo nella scuola. E sempre più vogliamo offrire accompagnamento, supporto operativo e consulenza ai nostri iscritti e alle scuole: è la nostra nuova frontiera.

L'integrazione tra queste dimensioni, quelle originarie e le nuove, e la convinta fedeltà alla missione originale – migliorare la scuola per contribuire a migliorare il futuro del Paese – rendono Tuttoscuola forse unica e ben riconoscibile nel panorama scolastico italiano, e anche un po' oltre nel mondo dei media.

Continueremo su questa strada, orgogliosi del nostro fondatore, fedeli all'esempio e agli insegnamenti di chi ha dedicato la vita alla scuola. Nel nome di Tuttoscuola. ■



È ben nota la qualità di un impegno assolto con inusuale intelligenza e fervore, e che gli hanno meritato riconoscimenti di uomo capace di guardare avanti, d'interpretare con correttezza e sensibilità i bisogni della collettività, di rispettare le persone con le quali si viene in contatto

► uomo capace di guardare avanti, d'interpretare con correttezza e sensibilità i bisogni della collettività, di rispettare le persone con le quali si viene in contatto.

Potrei, in questa occasione, condividere pienamente, cogliendo dal canestro delle tante benemerenze attribuitgli, le espressioni di stima adoperate nei confronti di Alfredo dai molti amici e persone che a vario titolo hanno avuto rapporti con lui. Credo, invece, che occorra, se possibile, dire qualcosa sull'eredità che quest'uomo ha consegnato a chi, ol-

tre la sua splendida famiglia, ha modo e sente di raccogliarla e di valorizzarla.

È questa, a mio avviso, la strada migliore per offrire una testimonianza che non sia soltanto apparente, ma si pronunci come impegno da spendersi su un patrimonio valoriale che Alfredo ha contribuito in modo convinto, intenso e originale a tutelare.

Ecco, il problema dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni è parte rilevante di questo patrimonio. Nel periodo di tempo che ho prima indicato, il nostro sistema educativo accusava – purtroppo ancora oggi questo avviene – criticità e ritardi notevoli, non solo nei confronti di ciò che altrove si realizzava, ma soprattutto rispetto ad una cultura pedagogica che, superato il periodo bellico e quello immediatamente successivo della ricostruzione, cominciava ad alimentarsi con evidenze legate ad un agire educativo meno ideologico e più sperimentale.

Le finalità principali alle quali un sistema educativo è tenuto a rispondere (la qualità dell'istruzione, l'uguaglianza delle opportunità, il ri-

Ha contribuito in modo convinto, intenso e originale a tutelare un patrimonio valoriale volto alla formazione delle nuove generazioni. Lascia un'impronta importante

conoscimento dei meriti, il vissuto democratico) risultavano ancora lontane dall'essere perseguite. Alfredo Vinciguerra, anche per le responsabilità che in qualche misura lo "compromettevano" nell'ambito politico e sociale, fu attento e sensibile interprete delle ragioni che erano dietro movimenti culturali e di rivendicazione che chiedevano che le cose cambiassero.

La Rivista alla quale diede vita – Tuttoscuola – risultò quasi una naturale prosecuzione della ricerca con la quale Alfredo cercava di analizzare le complesse questioni che i cambiamenti del sistema educativo sollevavano.

Non ebbi modo, perché Alfredo aveva già lasciato il suo incarico al MIUR, di confrontarmi con lui sui te-



Un uomo appassionato e probo, un intellettuale che ha dimostrato di apprezzare, come pochi altri, il legame intimo da sancire tra il mondo della scuola e quello della cultura

mi che personalmente avrei avuto occasione di seguire con maggiore intensità, quelli delle politiche europee in educazione, ma sono sicuro che la comparatistica, il confronto, il dibattito intorno a questi temi lo avrebbero incuriosito culturalmente e coinvolto.

La mia firma che, per consenso di suo figlio Giovanni, continuo da molti anni a mettere sotto la Rubrica che su Tuttoscuola si occupa di politica educativa in prospettiva europea la ritengo quasi un sottinteso, affettuoso tributo ad un uomo appassionato e probo, ad un intellettuale che ha dimostrato di apprezzare, come pochi altri, il legame intimo da sancire tra il mondo della scuola e quello della cultura. ■

** Ex Direttore generale Ministero dell'Istruzione*



Eravamo sei amici, e volevamo cambiare la scuola...

GIUSEPPE DE RITA*

Roberto Calasso, il più aristocratico ed ermetico dei nostri scrittori degli ultimi decenni, avvicinandosi alla fine della sua vita, si confessò obbligato a scrivere di se stesso, a mettere su carta un po' di autobiografia. Perché "si ha dovere di ricordare e trasmettere la propria esperienza umana e intellettuale perché – parole sue – resti memoria di cose che solo io ho vissuto e che nessuno altro può ricordare". Ed approfittando di essere anche editore, ha pubblicato per la sua Adelphi, due libretti apparsi in libreria proprio nei giorni della sua scomparsa: uno sulla sua infanzia a Firenze e l'altro sulla figura di Bobi Bazlen, il suo maestro nella scelta dei libri da editare.

Questa confessione di Calasso mi ha fatto superare quella decisione di non cedere al narcisismo autobiografico che mi ha sempre accompagnato in una vita di lavoro sempre concentrata alle sfide del presente e, casomai, del futuro, ed ho quindi accettato la richiesta dei figli di Alfredo Vinciguerra di ricordare un momento straordinario del mio impegno professionale, quello che mi vide lavorare esattamente cinquanta anni fa, sul periodo storico più tormentato ma anche più pieno di speranza, del mondo scolastico italiano. Il periodo cioè di recupero dell'onda emotiva del '68; il periodo volto a dare nuovo senso ai processi formativi; il periodo di "apertura" del sistema scolastico alla realtà sociale ed ai suoi soggetti; il periodo del rilancio dell'importanza della scuola media, inferiore e superiore; il periodo dei decreti delegati per la formazione degli organi colle-

giali, il periodo della sperimentazione di un ruolo volutamente sociale del sistema scolastico (l'esperienza delle 150 ore fuori schema).

Eravamo in pochi nei primi anni '70 a sentirci doverosamente protagonisti di quella carica innovativa: ricordo il solito Giovanni Gozzer (da sempre teso a innovare il sistema), l'entusiasta Lamberto Valli (che focalizzava per la scuola il mezzo televisivo; Aldo Visalberghi che, pure prestigioso accademico di pedagogia, da vecchio socialista sentiva



forte la tensione all'innovazione ed alla partecipazione; il Ministro Franco Maria Malfatti apparentemente freddo e tecnocrate ma con una grande intima spinta a fare scuola di massa, ma qualitativa; Alfredo Vinciguerra, in quegli anni capo ufficio stampa al Ministero; ed io stesso, con tutta la carica di ricerca sociale che il Censis poteva mettere sul tavolo. Di mira, lo ricordo bene, una grande determinazione alla trasformazione del sistema scolastico in grande soggetto dello sviluppo economico e sociale.

Mi viene un po' groppo alla gola se ripenso a quegli anni e a quel gruppo di amici e sodali, visto che, arrivato ormai alla soglia dei 90 anni, ▶

"Noi vecchi" abbiamo il dovere di trasmettere i nostri ricordi di un periodo importante: quello in cui il gruppo sopra citato ha tentato di fare della scuola non un servizio istituzionale, spesso purtroppo burocratizzato, ma un soggetto sociale a pieno titolo



► mi rendo conto di essere rimasto il solo a poterli ricordare. Ma proprio questa patetica circostanza mi ha convinto che “noi vecchi” abbiamo comunque il dovere di trasmettere i nostri ricordi. Che naturalmente non sono ricordi minuti e puntuali, ma memoria storica di un periodo importante: quello in cui il gruppo sopra citato ha tentato di fare della scuola non un servizio istituzionale, spesso purtroppo burocratizzato, ma un soggetto sociale a pieno titolo.

Questa scelta generale significava essere attivi su più fronti: significava l'orientamento politico alla creazione degli “organi collegiali” in cui fossero presenti anche le famiglie, le aziende del territorio, le rappresentanze sindacali; significava la decisione di collegare tali organi a meccanismi di tipo elettorale; significava esaltare e rendere concreta la partecipazione collettiva alla vita del sistema scolastico; significava stimolare ogni iniziativa di incontro e di discussione; significava portare la tematica scolastica all'onore dell'opinione pubblica (nasce allora Tuttoscuola, impegno prevalente di Alfredo Vinciguerra), significava sperimentare forme non usuali e non canonicamente scolastiche di formazione di “gente che non aveva

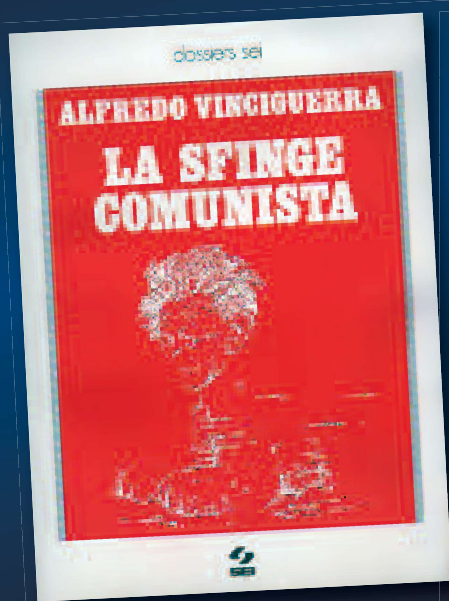
Inventò e portò coraggiosamente avanti Tuttoscuola, una rivista che doveva alimentare un rapporto aperto fra scuola e società; una rivista su cui investì tutto il suo entusiasmo e le sue risorse (intellettuali e non solo); una rivista che sopravvisse alla fine del nostro gruppo di pionieri; una rivista che volle affidare ai figli perché non fosse solo espressione della congiuntura dei primi anni '70 ma potesse restare protagonista stabile della storia scolastica italiana

fatto abbastanza scuola” (la sperimentazione delle c.d. 150 ore); significava rilanciare con forza la dimensione intermedia del percorso scolastico, perché in essa si forma il tessuto sociale di ogni società; significava legare il rilancio della scuola

media ad una crescente qualità del personale insegnante. Tutto, in altre parole, concorreva ad un disegno (non espresso in “piani” roboanti ma in intenzioni concrete e quotidiane) di un governo della scuola aperto alla moltiplicazione dei soggetti in essa operanti.

Se mi si passa un po' di autobiografica nostalgia, devo dire che, a distanza di 50 anni, resto ancora molto contento di aver vissuto quel periodo e le intenzioni che l'hanno per qualche anno alimentato. E sono ancora affezionato al gruppo che su quelle intenzioni lavorò con entusiasmo. Li ricordo tutti con amicale riconoscenza, perché ciascuno di loro portava al lavoro comune un proprio valore aggiunto, dall'entusiasmo vitale di Valli al realismo politico di Malfatti (che furono purtroppo i primi a lasciare il campo, il primo per una drammatica malattia, l'altro per naturale svolgimento della sua carriera politica).

Ma il ricordo più stagiato riguarda Alfredo Vinciguerra, che su tutti e più di tutti si spese per una politica scolastica non rinserrata nell'istituzione ma aperta alla società. E con tale intenzionalità inventò e portò coraggiosamente avanti la pubblicazione di Tuttoscuola, una



Mi permetto di dire che gli sono profondamente grato: ha fatto sì che le nostre intuizioni avessero lunga durata

rivista che doveva alimentare un rapporto aperto fra scuola e società; una rivista su cui investì tutto il suo entusiasmo e le sue risorse (intelletuali e non solo); una rivista che sopravvisse alla fine del nostro gruppo di pionieri; una rivista che volle affidare ai figli perché non fosse solo espressione della congiuntura dei primi anni '70 ma potesse restare protagonista stabile della storia scolastica italiana. Mi permetto di dire che gli sono profondamente grato, come componente del nostro antico gruppo perché ha fatto sì che le nostre intuizioni avessero lunga durata ("vale solo ciò che dura"); ma anche come persona visto che la sua immagine e il suo modo di fare: sempre in tensione, volitivo e deciso, denotava una carica umana più da imprenditore che da politico. E in questo ci siamo sempre dati reciprocità di stima. ■

* Presidente Censis

L'attualità di Alfredo Vinciguerra

GIORGIO ALLULLI*

Quando si pensa ad Alfredo Vinciguerra la memoria non può non tornare ad un periodo, quello dei primi anni '70, nei quali la scuola era realmente al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e della politica. Finiti gli anni dell'illusione tecnocratica della redazione dei grandi piani pluriennali della scuola, veniva recepita la necessità di un più ampio e condiviso governo degli organi centrali e periferici dell'offerta scolastica. Fu concepito dunque in quegli anni uno dei provvedimenti più significativi per dare un'effettiva, ordinata e coerente attuazione ai principi della Costituzione concernente la scuola italiana. Una delle parole chiave di quel periodo era "partecipazione": l'obiettivo era favorire un rapporto più dinamico tra mondo dell'istruzione, famiglia e vita sociale.

Sotto questa spinta fu promulgata la Legge n. 477/1973, che delegava il Governo ad emanare norme sulla



scuola. Furono emanati sei Decreti del Presidente della Repubblica, i cosiddetti "Decreti delegati"; in particolare il DPR n. 416 del 1974 istituiva nelle scuole appositi organi di governo misti tra insegnanti e genitori. Il Ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca era Franco Maria Malfatti, e il suo Capo Ufficio stampa, nonché Consigliere, era Alfredo Vinciguerra.

La prima tornata elettorale dei nuovi organi collegiali fu contrassegnata da un elevatissimo interesse, sociale e politico verso la "partecipazione"; le percentuali di votanti furono altissime e si creò una saldatura tra la scuola e "la più ampia comunità civica e sociale", come recitava l'art. 1 del decreto.

È in quel clima che si venne a rafforzare l'attenzione degli organi di stampa verso le tematiche scolastiche. Il giornalismo scolastico, fino ad allora concentrato prevalentemente sulle cronache quotidiane degli scioperi del personale, acquisì nuovo spessore e trovarono spazio sulla stampa quotidiana, oltre che su ▶



► quella specializzata, molti interventi dedicati al merito delle tematiche educative. Si creò una tradizione di giornalismo scolastico di cui Alfredo Vinciguerra fu uno dei massimi esponenti, insieme a giornalisti illustri come Felice Froio e Andrea Casalegno, e nel 1975 Alfredo diede vita al primo giornale di larga informazione scolastica, “Tuttoscuola”, destinato a un pubblico vario e non solo a quello degli insegnanti o dei pedagogisti. Si trattò certamente di una scommessa non facile da affrontare: incoraggiare “un Paese che non amava la scuola”, come Vinciguerra stesso ebbe a intitolare un suo libro uscito qualche anno dopo, a prestare maggiore attenzione alle tematiche educative, era una autentica sfida, ma è una scommessa che ancora oggi, a distanza di quasi 50 anni, produce i suoi frutti, come dimostra il perdurante successo della Rivista, delle sue iniziative e delle sue inchieste. Sta qui la grande attualità del messaggio di Alfredo: nell’impegno a creare un ponte tra scuola e opinione pubblica, nella convinzione che il progresso della scuola non è solo una questione da addetti ai lavori ma richiede la convinta partecipazione di tutta la società civile. ■

* Esperto di politiche formative

Un nobile “benefattore” della Scuola

RENATO DI NUBILA*

Mi piace qui ricordare i modi e le occasioni personali dei nostri incontri.

Ci siamo conosciuti, prima di incontrarci, quando firmavamo articoli sulla scuola, sulle Pagine de IL POLO. Erano gli anni '70.

Ma un vero incontro avvenne di persona, in una delle prime Consulte dei Responsabili-Scuola della DC. Ero a Roma, per la Direzione Provinciale di Rimini. Da tempo mi interessavo di scuola e di problematiche relative alla formazione docenti. Eravamo riuniti nel salone di Palazzo Sturzo, all’Eur, sotto l’intelligente guida dell’On. Vittorio Cervone, dirigente nazionale. Venne Aldo Moro ad aprire i lavori e ci esortò a fare dell’education “la più lungimirante risorsa per il Paese!”. In mezzo a noi sedeva Alfredo Vinciguerra, che finalmente vedevo di persona.



Alfredo intervenne a illustrare una sua idea progettuale: lanciare una rivista sulla Scuola e i suoi problemi, per arrivare a informare meglio insegnanti, genitori, studenti e operatori amministrativi, anche nel tentativo di accorciare le distanze fra sistema pubblico e sistema paritario d’istruzione. Intervenni anch’io, quasi subito dopo Alfredo. Mi ac-

corsi che seguiva attentamente il mio discorso e specialmente le parole di incoraggiamento a pensare ad uno strumento divulgativo che aiutasse la scuola a diventare “un problema nazionale”. Al termine dell’incontro ho visto venire verso di me

Alfredo che volle parlarmi, per dire che mi leggeva su Il Popolo e che avrebbe avuto piacere di approfondire le idee del mio intervento. Mi dissi disponibile e pronto a sostenere l’idea di una Rivista, pur a distanza da Rimini. Ne fu molto contento e da allora continuammo a dialogare e a proporre idee per il nuovo roto-

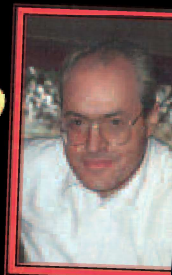
N. DELAI - G. DE RITA
A. VINCIGUERRA
**La società
abbondante**
Come arrivammo agli anni '90



EDIZIONI EUROITALIA

**ALFREDO
VINCIGUERRA**

**Il caso
Italia**



EDIZIONI EUROITALIA

AMASO - BIAGINI - CAPPELLETTI - CAPRA - CARRARO - COMPAGNA - DANIDA
DE RITA - DI CIESI - FOMLANI - FOSCHI - LAGONO - MANCA
MAZZOTTA - PELHOCCHI - RENVIERO - ROSETTI - RODIGINI - SALVATORELLI
SARTI - SERPINI - SERRA - SICA - SICHIORELLI - VESPA - VINCIGUERRA

**Italia '81
Rapporto di
Primavera**

EDIZIONI EUROITALIA

calco. Mi prese in simpatia e un giorno mi disse: "Sarai uno dei cofondatori della prossima Rivista... a cui vorrei dare il nome di Tuttoscuola!". Ne fui contento e da quel giorno cominciammo a tessere la rete di fitti rapporti. Al termine di un altro viaggio a Roma, per la Consulta dei dirigenti provinciali della Scuola, ci appartammo per cominciare a fare un elenco di possibili collaboratori e d'illustri esperti... da Gozzer ad Amaldi... ad Augenti...

Confortato da numerosi consensi, Alfredo si mise al lavoro e il 3 dicembre 1975 il primo numero di Tuttoscuola era pronto. Con grande sua soddisfazione e con manifesto compiacimento lo presentò all'incontro convocato dall'On. Cervone, presente il Segretario Amintore Fanfani. Ne fummo entusiasti e incoraggiammo Alfredo ad andare avanti, con possibile maggior coinvolgimento delle realtà scolastiche locali, con intelligente attenzione agli aspetti professionali degli insegnanti, proprio nel momento in cui sembrava che la partecipazione, suggerita dai Decreti Delegati e quindi anche dai Distretti, potesse imprimere un nuovo slancio organizzativo e culturale per la scuola e per il Paese. I suggerimenti furono accolti con piacere, anche per non

Venne Aldo Moro ad aprire i lavori e ci esortò a fare dell'education "la più lungimirante risorsa per il Paese!". In mezzo a noi sedeva Alfredo Vinciguerra, che finalmente vedevo di persona. Alfredo intervenne a illustrare una sua idea progettuale: lanciare una rivista sulla Scuola e i suoi problemi, per arrivare a informare meglio insegnanti, genitori, studenti e operatori amministrativi, anche nel tentativo di accorciare le distanze fra sistema pubblico e sistema paritario d'istruzione

rischiare di fare una Rivista solo di curiosità e di fatti di cronaca.

Infatti le pagine più significative che gli insegnanti gradivano erano proprio quelle che proponevano con-

tenuti didattico-metodologici, stimoli alla riflessione professionale, proposte progettuali innovative, esperienze sul campo.

Mi piace ricordare che sul primo numero volle un mio intervento e lo accontentai con un breve riferimento alla Scuola dell'infanzia, fondata a Rimini da quel prete eccezionale qual era Don Oreste Benzi. La mia collaborazione continuò nel tempo, nonostante gli impegni d'insegnante di Liceo prima e di docente universitario poi, nell'Ateneo di Padova. A questo si aggiunse dal 1984 la mia collaborazione con il Sole-24 Ore per la pagina Scuola-Professione che suggerii al direttore Gianni Locatelli. Alfredo con grande signorilità salutò l'iniziativa e ne sottolineò l'importanza, dal momento che altro strumento sarebbe stato a disposizione della scuola.

In modo particolare apprezzò la mia idea di lanciare su Tuttoscuola una sorta di "guida" per il Turismo scolastico, con una storica copertina di richiamo. E ciò avvenne con grande successo, quando si notò un incremento notevole di viaggi di istruzione verso Rimini, Cesena, Bologna, Firenze, Ravenna, Venezia... Gli operatori turistici ne furono entusiasti.

Non dimentico, però, certi momenti di scoramento in Alfredo, nel-

► la constatazione di tanti ritardi e di ancora preoccupanti disuguaglianze sociali. Eppure il Direttore di Tuttoscuola non volle mai scaricare su altri – magari con prese di posizioni ideologiche – le responsabilità di questi ritardi. Era un suo tratto significativo il senso di forte coerenza con le sue scelte politiche, ma nel contempo di grande rispetto e di attenzione alle altre parti politiche alle quali concedeva spazi e opportunità. Così pure era per i sindacati – sia quelli confederali che quelli autonomi – ai quali riconosceva il ruolo sociale importante da svolgere, nonostante alcune loro contraddizioni sul sistema scolastico, con una cultura sindacale bloccata a volte tra la polarità di conflitto ed una polarità consociativa. Ciononostante Alfredo credeva in una migliore “scuola possibile”, come ripete nel suo libro che porta appunto questo titolo.

Una grande riconoscenza giunse dall'AGE (Associazione Genitori) che ha trovato in Tuttoscuola, lo strumento di una presenza significativa proprio nel bel mezzo dell'attività ca-

Tuttoscuola merita il plauso e la riconoscenza degli operatori scolastici, ma anche degli amministratori e dei politici per i suggerimenti preziosi che ancora sa esprimere e diffondere, alla stregua di una rigorosa agenzia specializzata

pillare di partecipazione, negli organi collegiali e nei Distretti scolastici. Lo affermò pubblicamente la presidente del tempo, Angela Crivelli, durante i lavori della Conferenza Nazionale sulla scuola a Firenze. Questo ed altri riconoscimenti premiavano ed incoraggiavano Alfredo a proseguire nella sua “audace impresa”.

Potrebbe sembrare superfluo dire che di Alfredo ricordo l'impegno professionale rigoroso di giornalista, unito alla sua dichiarata passione di intellettuale competente, il tutto in un rapporto di grande e cordiale leal-

tà con quanti lo avvicinavano o collaboravano con lui.

Ebbi modo di leggere le sue pubblicazioni, come “La scuola possibile”, “Il Paese che non amava la scuola”, “Questo Paese non si salverà”, richiamando e commentando alcune “sconsolate” espressioni di Aldo Moro. Pubblicazioni che ovviamente conservo gelosamente e che mi fanno ricordare quelle sue belle qualità umane.

Ma il segno di un ricordo tangibile che diventa memoria, caratterizzata da fatti e da realizzazioni con forte significato sociale e culturale, è rappresentato dalla sua “creatura professionale”, come Tuttoscuola, che merita il plauso e la riconoscenza degli operatori scolastici, ma anche degli amministratori e dei politici per i suggerimenti preziosi che ancora sa esprimere e diffondere, alla stregua di una rigorosa agenzia specializzata.

Grazie Alfredo, meriti di essere annoverato tra i nobili “benefattori” della scuola. ■

* Università di Padova

Dettò la linea politica sulla scuola

..... ENZO MARTINELLI*

L'approvazione della legge sulla scuola media unica (31.12.1961, n.1859), tappa fondamentale della storia civile italiana, accese entusiasmi e stimolò impegno politico in molti uomini che considerarono quel risultato solo l'avvio di un processo di rinnovamento del sistema scolastico. Se Nenni per i socialisti e Fanfani per i democristiani erano riusciti a sconfiggere l'uno le resistenze dei comunisti e l'altro le paure dei conservatori per imporre la significativa riforma della secondaria di primo



grado, voleva dire che era anche possibile completare in futuro la revisione degli ordinamenti delle istituzioni di secondo grado e dell'università.

Ebbene tra le persone che si appassionarono alle problematiche scolastiche c'era Alfredo Vinciguerra che, in maniera quasi temeraria, diede vita al mensile Tuttoscuola in un ambiente già inflazionato di pubblicazioni curate da case editrici, ordini professionali, sindacati ecc. Alfredo, riuscì con la sua rivista a dettare una linea politica sulla scuola alla cultura cattolica riformista, confrontando le sue analisi e le sue tesi con gli altri

sogetti e interlocutori in campo e la-

vorando accanto ad alcuni eccellenti Ministri della Pubblica Istruzione.

La pubblicazione in poco tempo acquisì notorietà, consensi e autorevolezza impensati all'inizio dell'impresa. Coerenza, passione e serietà, ispirati da valori etici e religiosi, erano le doti che metteva in evidenza nei suoi editoriali. A me, impegnato nella trincea dei provveditorati, chiedeva concretezza e documentazione a sostegno degli argomenti esposti negli articoli. Ripagava la leale collaborazione con serena e spontanea amicizia manifestata sia negli incontri romani che a Chianciano Terme, dove si recava con la moglie, per le cure termali.

Un uomo intelligente, preparato, generoso e volitivo la cui testimonianza terrena auguro possa essere a lungo onorata dall'attività del figlio. ■

* Ex Direttore generale Ministero dell'Istruzione

Quell'amicizia nata a "Il Popolo"

.....
GIANPIERO GAMALERI*
.....

L'amicizia con Alfredo Vinciguerra è nata nei corridoi di un giornale, "Il Popolo". Era il giornale della Democrazia Cristiana, ma non aveva l'immagine negativa che allora ed ora si attribuisce agli organi di partito. Aveva infatti accompagnato con grande efficacia giornalistica e culturale la grande avventura di questo partito nel dopoguerra, quando era stato capace di risollevarlo il Paese dalle rovine e di dargli quello slancio che è arrivato fino a noi, che spesso ci troviamo a rimpiangerlo.

E quel giornale ha fatto tutta la sua parte, dal miracolo economico fino alle grandi riforme nei diversi settori della vita pubblica. In certi momenti prevalevano gli aspetti di dibattito interno riferendo sui congressi e sulle altre attività politiche, in altri si presentava come un grande giornale d'informazione, presentando i vari aspetti della vita civile con approfondimenti politici e culturali di grande spessore. Era così in tutto assimilabile ai grandi giornali d'informazione, ma attento più di loro alla formazione delle scelte politiche. Come i giornali "laici", ma anche con qualcosa di più, anzi molto di più perché rivelava i percorsi e talora i travagli attraverso cui maturavano le decisioni in quel partito di maggioranza relativa che era alla guida del Paese e che aveva nel suo stesso stemma la parola "Libertas", cioè sincera e spregiudicata discussione attorno a tutti i nodi della società.

Tra quei nodi c'era quello della scuola, che fin d'allora veniva considerato fondamentale perché di essa molti di noi avevano sperimentato nel dopoguerra il ruolo effettivo di "ascensore sociale": chi si impegna-



va negli studi aveva la possibilità di ottenere un effettivo ruolo sociale, di soddisfazione per lui e utile per la comunità. E Alfredo Vinciguerra era in quel giornale il titolare di questo settore considerato strategico anche se poi le risorse ad esso destinate erano quasi sempre inferiori rispetto alle necessità. In questo senso è stato anche un precursore di quella che oggi chiamiamo la "società della conoscenza", in cui il sapere si manifesta come materia prima

della crescita personale e collettiva. Alfredo aveva una dedizione totale e quotidiana a questa "missione", sostenendo il valore della libertà di insegnamento e di apprendimento e analizzando il sistema scolastico in tutti i suoi aspetti, mantenendo i più stretti contatti con gli ambienti ministeriali, intervenendo in tutti i dibattiti delle diverse associazioni e movi-

È stato un precursore della "società della conoscenza", in cui il sapere si manifesta come materia prima della crescita personale e collettiva. Alfredo aveva una dedizione totale e quotidiana a questa "missione", sostenendo il valore della libertà di insegnamento e di apprendimento e analizzando il sistema scolastico in tutti i suoi aspetti, mantenendo i più stretti contatti con gli ambienti ministeriali

menti operanti in questo campo.

Noi eravamo in certo modo contigui, perché allora io collaboravo assiduamente alle pagine della cultura del giornale, che erano coordinate da un altro rilevante personaggio, Mario R. Cimnaghi. Scuola e cultura erano due redazioni portanti del quotidiano e dialogavano tra loro, non chiudendosi in slogan di partito, ma aprendosi verso una società in divenire che doveva ascoltare le varie voci che l'attraversavano. Pensiamo ad alcuni nomi rilevanti di allora che erano di casa al giornale, attraverso contatti, collaborazioni, interviste, come il filosofo Pietro Prini, il pedagogista Mauro Laeng, il dirigente Giovanni Gozzer, per non parlare delle voci di alcuni intellettuali stranieri come Jean Marie Domenach o Edgar Morin di cui abbiamo festeggiato in questi giorni i cento anni.

Alfredo ed io, insieme ad altri qualificati colleghi ci trovammo al centro di questo cenacolo di studiosi, professionisti e intellettuali e lì consolidammo la nostra amicizia e stima reciproca.

Ma voglio ricordare un'ultima esperienza che ci ha visti legati in un'emozione profonda. È stato il seguire insieme alla televisione, nel "buen retiro" di Casa Vinciguerra al Sasso di Cerveteri, insieme a Fiorella e a tutta la famiglia, lo storico primo concerto di Caracalla dei "Tre tenori", Pavarotti, Carrera e Domingo, organizzato il 7 luglio 1990 dal comune amico Giampaolo Cresci, allora sovrintendente all'Opera di Roma. Fummo coinvolti in una reciproca profonda emozione, di quelle che sanno arrivare fino al cuore.

Un'emozione per il grande evento, così ricco di bellezza e di un sottile humour, ma anche un'emozione particolare perché sapevamo che era una delle ultime esperienze che avremmo potuto vivere insieme prima che Alfredo fosse costretto a lasciarci. ■

* Sociologo, giornalista, già Consigliere di amministrazione RAI

Colto e generoso, un fratello

ALFREDO ORLANDO*

Quando Giovanni, il direttore di *Tuttoscuola*, mi ha chiesto se me la sentivo di ricordare suo papà Alfredo, deceduto il 27 settembre di 30 anni fa, non ho esitato un attimo a rispondere sì, anche se ricordarne la scomparsa mi avrebbe addolorato tanto perché Al-

fredo Vinciguerra, oltre che un collega e un carissimo amico, era per me un fratello, come una volta ebbi occasione di dire anche a sua moglie.

Conobbi Alfredo nel 1970 quando fui assunto da Franco Amadini a *"Il Popolo"*, dove lui era



uno stimatissimo giornalista che si occupava di cultura, mentre io avrei scritto di politica. Pur operando in settori diversi, fra me e Alfredo, fondatore tra l'altro di *Tuttoscuola* e vincitore del prestigioso «Premio Saint-Vincent per il giornalismo», nacque subito una sincera e profonda amicizia, favorita da idee comuni su numerosi argomenti. Nei miei

LIBRI DA RILEGGERE

La storia della scuola insegna

EMILIO AMBRISI*

Le novità in libreria ci interessano e ci appassionano. Per quelle che più ci coinvolgono riusciamo anche a risolvere il problema di trovarne una collocazione negli scaffali già pieni di altri libri, novità di un tempo passato. Libri di ieri che talora, ripresi in mano, anche al solo sfogliarli, si fanno rileggere per i sorprendenti legami con le novità di oggi, delle quali si pongono spesso come illuminanti premesse, logiche e storiche. In tema di scuola, uno dei libri che ripreso fra le mani si rivela utilissimo è *Il paese che non amava la scuola* di Alfredo Vinciguerra, edito dalla SEI nel 1986. Un libro-diario della politica scolastica: dalle prime elezioni degli organi collegiali della scuola (del primo febbraio 1975) al "medico programmato" dell'aprile del 1986. Alla data cioè della Gazzetta Ufficiale che pubblica il D.P.R. con cui si stabilisce che a partire dall'anno scolastico 1988-89 le Facoltà di Medicina dovranno fissare, sulla base delle strutture formative di cui dispongono, il numero massimo di studenti che potranno essere iscritti al primo anno di Medicina e Chirurgia.

Un diario di dieci anni di vita della scuola che inizia così: «Oggi primo febbraio 1975, la famiglia italiana entra nella scuola. Molti milioni di genitori, quasi trecentomila insegnanti e decine di migliaia di non docenti si recheranno nelle scuole materne ed elementari della penisola per eleggere i propri rappresentanti nei nuovi organi collegiali di governo della scuola. Si tratta della più grande mobilitazione elettorale non politica che il Paese abbia mai conosciuto e di un'esperienza che non ha l'eguale neppure in democrazie più collaudate».

E prosegue registrando quel che accade. Prosegue cioè col fornire, a intervalli costanti, ravvicinati, la descrizione di quelle vicende interpretabili come valori al tempo t della funzione $f(t)$: *amore del Paese per la scuola*. Il risultato è l'andamento globale di f nell'intervallo di tempo considerato ($t_1=1975$, $t_2=1986$). Il suo grafico cartesiano è un arco di parabola che presenta il massimo assoluto nel punto in cui la collettività s'infiamma per la partecipazione democratica alla gestione della scuola e un punto di minimo relativo corrispondente allo sbarramento delle iscrizioni al corso di laurea in Medicina. Cosa impensabile qualche anno prima. Un provvedimento fatto per l'Università, come se fosse stato un mondo a parte, con altri interessi, per un altro Paese. Un provvedimento su cui non ci sono stati ripensamenti negli anni successivi, attuato malgrado tutto, malgrado significasse sconfessare la scuola nella sua funzione, svuotarla delle prospettive e dei legami col futuro.

Una scelta pesante che ha amplificato nel tempo i suoi limiti e che può anche vantare di avere nelle sue origini genetiche la decisione di un giudice di Pretura. Scrisse Vinciguerra (7/11/1984): «L'ordinanza del pretore romano che ha fissato d'autorità il numero chiuso nelle facoltà di medicina, su richiesta dell'Ordine dei medici, resterà probabilmente tra gli atti più stravaganti che mente di giudice abbia mai partorito». Non si sbagliava! L'episodio dell'ordinanza è comunque quasi scomparso dalla memoria collettiva, sommerso da altre stravaganze.

Eppure da anni si discuteva dell'esame di Stato, argomento non banale del sistema d'istruzione, legato alla scelta e al proseguimento degli studi all'Università o al-

confronti Alfredo, stimato fra l'altro da numerosi importanti personaggi pubblici (a cominciare dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti del quale fu portavoce e consigliere) non fece mai pesare la sua autorevolezza. Questa sua modestia, unita alla disponibilità di riservare attenzione e considerazione anche a chi non era certamente alla sua altezza, mi colpì molto. E la mia stima nei suoi confronti crebbe sempre più, giorno do-

po giorno. Quando gli orari di lavoro al giornale ce lo consentivano, Alfredo chiedeva a me e a Sandro Caputo, un collega che si occupava di politica estera, di uscire a fare due passi. Spesso ci invitava a pranzo ma non c'era verso perché fosse lui nostro ospite. La generosità era un'altra sua dote. Ora, se dovessi dire se aveva un qualche difetto, pure sforzandomi al massimo non saprei cosa dire. Colto, generoso, modesto, incapace di fare un torto a

chicchessia: questo era Alfredo Vinciguerra. La notizia della sua morte mi fu data da suo fratello Emilio che in macchina, reduce da un istituto ematologico dove Alfredo era in cura da diverso tempo, mi vide mentre stavo andando verso la stazione Termini. Emilio scese dall'auto, mi affiancò e mi disse: «Alfredo non c'è più, è morto poco fa».

Da quel momento non c'è giorno in cui non pensi a lui. ■

* Ex Giornalista RAI

Ci sono libri di ieri che si fanno rileggere per i sorprendenti legami con le novità di oggi. Uno che si rivela utilissimo è "Il paese che non amava la scuola" di Alfredo Vinciguerra. Un libro-diario della politica scolastica: dalle prime elezioni degli organi collegiali della scuola al "medico programmato"

l'inserimento nel mondo del lavoro. Un argomento di tale importanza che si era pensato di stralciare dal progetto di riforma della secondaria di secondo grado che non si riusciva a varare (il varo è avvenuto solo nel 2010), malgrado fosse tra gli impegni prioritari di ciascuno dei ministri che si susseguirono in quegli anni: Franco Maria Malfatti, Mario Pedini, Giovanni Spadolini, Salvatore Valitutti, Adolfo Sarti, Guido Bodrato, Franca Falcucci. Nel diario di Vinciguerra si trova, registrato con la data 17/2/1982, il progetto di nuovi esami di Stato proposto da Guido Bodrato, ministro dall'ottobre 1980 al 1 dicembre 1982.

Ecco in sintesi il progetto. Il nuovo esame prevede tre e non due prove scritte (tema d'italiano, più due prove caratteristiche del corso di studi seguito). Testi delle prove predisposte dal Ministero, ma in casi di emergenza provvede la Commissione giudicatrice. Colloquio finale su tutte le materie studiate nell'ultimo anno di corso. Commissioni composte per due terzi (più il Presidente) da docenti esterni, e per l'altro terzo da docenti interni. Il diploma di maturità conseguito consente l'iscrizione all'Università solo per i corsi di laurea omogenei con il tipo di studi preuniversitari effettuati (resta salva la possibilità di sostenere esami integrati

ed acquisire, per questa via, la possibilità di iscriversi ad altro tipo di Facoltà universitaria).

Commenta Alfredo Vinciguerra: «Si tratta, come si vede di modifiche assai serie, molto sensate, e su molte delle quali c'è da tempo un largo consenso e restringe la possibilità di iscriversi all'università alle facoltà affini agli studi seguiti in precedenza e cancella gli aspetti aberranti che, nell'esperienza pratica, ha rivelato il provvedimento di liberalizzazione degli accessi adottato nel 1969».

Ancora oggi ne vediamo la serietà, ma il progetto rimase inattuato. Aperto alla discussione per un'altra quindicina d'anni. Risolto nel 1997 dalla legge n. 425 e dal successivo regolamento del 23 luglio 1998 n. 323 che disciplina un nuovo esame di Stato con sue finalità, non più di maturità e privo di ogni riferimento alla prosecuzione degli studi all'Università.

È una storia che può servire soprattutto a coloro che oggi, anche in regime di limitazioni da pandemia, invocano la serietà dell'esame come se si trattasse di un problema nuovo, ignari di come, quando e perché il potere politico l'abbia svuotato di significati e aspirazioni e ridotto a evento conclusivo, di mera certificazione. Il percorso di studi è concluso: ecco il certificato!

Il diario insegna che è un errore continuare a sottovalutare le responsabilità della politica. Scuola e politica sono inseparabili. L'amore che è mancato è quello delle forze politiche che hanno scelto di seguire le strade che hanno portato ai test per gli accessi a taluni corsi di laurea, agli esami di Stato concepiti come conclusivi del percorso di studi secondari, alla cancellazione del corpo ispettivo della scuola, alla dirigenza scolastica concepita per istituzioni scolastiche non più comunità omogenee al loro interno, alle nebbie in cui ha avvolto la professionalità docente e finalità ideali dell'impegno di studio e le sue stesse mete educative e formative. ■

* Responsabile Matmedia.it
Laboratorio a distanza di Matematica

Dicono di Tuttoscuola



Oscar Giannino, Radio24, Mattino 24 - Morgana e Merlino

"...plaudo sempre ai colleghi di Tuttoscuola perché danno un servizio alle famiglie, agli insegnanti, al sistema pubblico. Fanno un servizio pubblico"

L'Espresso

"Tuttoscuola rappresenta da tempo una fonte autorevole e informata sul mondo dell'educazione"



Gian Antonio Stella, prima pagina del Corriere della Sera

"I numeri diffusi da Tuttoscuola sono implacabili"

Ilaria Sotis, Rai Radio1, La radio ne parla

"Tuttoscuola per chiunque si occupi di scuola è una sorta di bibbia dove si possono trovare elementi che aiutano a districarsi in questo mondo"



Aldo Grasso, Sette

"Lo studio capillare che spazza via certi slogan urlati in questi giorni è di Tuttoscuola"

Ilvo Diamanti, prima pagina di Repubblica

"Le ragioni di questo 'esodo' sono ben chiarite in un recente focus preparato da Tuttoscuola"



Oscar Giannino, Radio24, La versione di Oscar

"...andate ad abbeverarvi sul sito Tuttoscuola.com perché è la fonte prioritaria di quello che avviene nell'intero universo della formazione pubblica del nostro paese"

Nicoletta Carbone, Debora Rosciani, Radio24, Cuore e denari

"...Tuttoscuola, il mensile per insegnanti, genitori e studenti, è una rivista dal 1975 di lunga e provata esperienza diffusa nelle scuole di tutto il territorio nazionale e poi il portale che vi accompagna e vi permette di seguire al meglio tutte le inchieste...."



Sara De Carli, Vita

"Tuttoscuola, rivista di riferimento per gli insegnanti e il mondo della scuola"

Rosa Polacco, Rai Radio3, Tutta la città ne parla

"Tuttoscuola, un portale che ci informa e ci aggiorna su tutte le complessità, le criticità che afferiscono al mondo della scuola"



Roberta Carlini, Internazionale

"...un sito autorevole come Tuttoscuola..."

Anna Maria De Luca, Repubblica

"Tuttoscuola, la più autorevole rivista in campo scolastico..."



Fabio Luppino, Huffington Post

"Lo smentisce ancora oggi un mega dossier dell'autorevole sito Tuttoscuola"

Dicono di Tuttoscuola



CUBA prensa-latina.cu

Retornan mañana a clases 5,6 millones de alumnos en Italia

“Al menos 5,6 millones de alumnos matriculados en escuelas públicas y privadas retornan a clases mañana, para un 66 por ciento de incorporación, informó hoy aquí **Tuttoscuola**. Según los cálculos de la revista especializada más acreditada en el sector escolar italiano serán cinco millones 568 mil 708 alumnos -dos de cada tres- que podrán asistir a clases presenciales”.

ARGENTINA www.clarin.com

Pascua blindada y pronóstico negro en Italia: 6 millones de chicos vuelven el lunes a clases virtuales hasta abril

“La revista **“Tuttoscuola”** estudió los mapas y las curvas epidémicas y calculó que son seis millones los estudiantes comprendidos en la emergencia”.



FRANCIA www.lesechos.fr

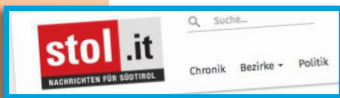
En Italie, 35 % des adolescents sont « analphabètes fonctionnels »

“Pour la revue **« Tuttoscuola »**, consacrée au monde de l'éducation et de l'enseignement, c'est là une occasion unique de consacrer les ressources ainsi dégagées à la modernisation d'une institution essentielle à l'avenir du pays”.

GERMANIA www.spiegel.de

<https://www.spiegel.de/wissenschaft/medizin/corona-news-amstagsamstag-die-wichtigsten-entwicklungen-zu-sars-cov-2-und-covid-19-a-4eda0df2-5709-4257-a49e-862ee33d91ec>

“Dem Fachblatt **«Tuttoscuola»** zufolge würden dann rund 5,3 Millionen Kinder und Jugendliche wieder in der Schule unterrichtet werden und 3,2 Millionen weiter zu Hause”.



SÜDTIROL www.stol.it

Italien: Ab Montag fast 7 Millionen Schüler im Fernunterricht

“Im Zentrum Italiens gibt es einen nationalen Durchschnitt von 8 von 10 Schülern, berichtet die Fachzeitschrift **Tuttoscuola**”.

MEDIO ORIENTE www.adnki.net/AKI

إيطاليا: 7.6 مليون تلميذ على الأقل يعودون إلى المدارس الاثنين المقبل

ونكرت أنه “اعتباراً من 26 نيسان/أبريل على وجه الخصوص، يمكن أن يتقلب عدد التلاميذ في الفصول الدراسية بشكل عام وفقاً لتقديرات موقع (Tuttoscuola) الذي يعنى بتقديم كافة المعلومات عن المدارس، بين 7,611,372 و8,506,765، أي ما بين 89.5% و100% من إجمالي عدد طلاب المدارس الحكومية”.



MALESIA malaysianow.com

Italy's virus death toll tops 100,000

“Face-to-face learning is now off for almost six million students, around two thirds of the total, according to specialised website **Tuttoscuola.com**”.

SPAGNA larazon.es

Italia envía a casa a dos de cada tres estudiantes para frenar los contagios

“Además, según el portal especializado **“Tuttoscuola”**, en los próximos días la restricción se podría ampliar al 90% de la comunidad educativa, siguiendo las proyecciones de las autoridades sanitarias italianas”.



FRANCIA laminute.info

Le nombre de morts de coronavirus en Italie dépasse 100000

“L'apprentissage en face à face est désormais désactivé pour près de six millions d'étudiants, soit environ les deux tiers du total, selon le site Web spécialisé **Tuttoscuola.com**”.